

REPORT FIM CISL

STATO DELLE CRISI NEL SETTORE METALMECCANICO

1° semestre 2022



www.fim-cisl.it

Il settore metalmeccanico tiene ma le filiere energivore e automotive segnano sofferenza. 70 mila i metalmeccanici coinvolti (+16.155 rispetto a dicembre 2021)

In questo **primo semestre** dell'anno abbiamo registrato, rispetto all'ultimo semestre del 2021, una **crescita di +16.155** di **lavoratori metalmeccanici coinvolti a vario titolo in crisi legate al settore metalmeccanico** (finanziarie e legate a delocalizzazioni e guerra, di settore,

d'indotto, legate alle materie prime) **passando dai 54.712 lavoratori di dicembre dello scorso anno ai 70.867 coinvolti al 31 giugno 2022**. Per quanto riguarda il settore metalmeccanico, quello che emerge dal report è un quadro che, se pure all'interno di un forte dinamismo com-

REPORT FIM CISL



STATO DELLE CRISI NEL SETTORE SETTORE METALMECCANICO - 1° SEMESTRE 2021

TOTALE LAVORATRICI
E LAVORATORI COINVOLTI



70.867
+16.155

POSTI DI LAVORO

CRISI FINANZIARIA	7.461	
DELOCALIZZAZIONI	2.194	
CONFLITTO RUSSIA-UCRAINA	3.450	
CRISI DI SETTORE	34.838	
CRISI INDOTTO	3.597	
CRISI MATERIE PRIME	9.313	

SETTORI MAGGIORMENTE IMPATTATI



AUTOMOTIVE



ELETTRODOMESTICI



SIDERURGIA



AERONAUTICA



ALTRO



Elaborazione Ufficio Stampa Fim Cisl Nazionale

www.fim-cisl.it





plessivo della produzione industriale, trainata soprattutto dall'export, comincia a manifestare una situazione di sofferenza in alcune filiere particolari.

Alle ricadute innescate dalla pandemia, in particolare quelle legate alla **carenza di materie prime (a partire da semiconduttori e componentistica auto ma non solo) e agli aumenti dell'energia** - ai quali si lega una prima fiammata inflattiva a fine 2021 - si sono aggiunte in questo ultimo semestre, a **seguito dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia** il 24 febbraio scorso, le **difficoltà dell'economia globale**. Una situazione che ha **moltiplicato il costo dell'energia**, incidendo maggiormente sui settori a più alto utilizzo della stessa, a partire da **siderurgia e metallurgia**, dove addirittura i **costi energetici sono diventati la prima voce di costo**, superiore persino al costo del lavoro. Tutti fattori che insieme stanno compromettendo la ripresa di settori strategici, come quelli dell'elettrodomestico, della siderurgia e dell'automotive, mettendo in crisi molte piccole e medie imprese legate all'indotto.



In particolare, per quanto riguarda **l'automotive**, pesa anzitutto l'estrema debolezza nelle vendite di auto, disorientata anche dalla scelta dell'UE nel mese di giugno di fermare la produzione dei motori endotermici nel 2035 in tutt'Europa, nonché l'andamento a singhiozzo nella fornitura di semiconduttori, innescando in tal senso una situazione di forte preoccupazione, legata soprattutto alla massiccia presenza di componentistica nel nostro Paese - specie nei siti di powertrain. Ne consegue una **serie di crisi conclamate nonché di fermi produttivi nei**

principali stabilimenti del Gruppo Stellantis (vedi: Melfi, Cassino, Pomigliano, Sevel) e conseguentemente dell'indotto, con un **aumento della richiesta ammortizzatori** sociali.

Un dato, quest'ultimo, evidenziato anche nel report dalle **oltre 60 crisi di settore censite**, per lo più legate al settore auto, alle quali si sommano le **23 crisi aziendali legate alla carenza di materie prime**, gran parte delle quali legate all'auto e all'elettrodomestico, per un totale di **41.762 lavoratori coinvolti**, ai quali poi andrebbero sommate le crisi d'indotto, anche queste legate per lo più al settore auto e che contano altri **3597 lavoratori**.

Una situazione, quella dell'automotive, estremamente preoccupante, rispetto alla quale vanno seriamente messe in campo risorse e politiche di sostegno al settore, sia per quanto riguarda la riconversione industriale, che per quanto riguarda la riqualificazione e formazione delle persone, mettendo in campo ammortizzatori ad hoc per gestire la transizione. Sono infatti oltre **70 mila i posti di lavoro a rischio nel solo settore automotive**, gran parte già rilevati nelle oltre 60 crisi di settore registrate nel nostro report che coinvolgono oltre **32mila posti di lavoro**. Gran parte di questi sono legati direttamente o indirettamente all'auto.

A questo si aggiunge, poi, la situazione di **incertezza e di riposizionamento geopolitico delle filiere di approvvigionamento e del valore**, già innescata dalla pandemia, ma che con il conflitto in atto sta subendo ulteriori scossoni. Da questo punto di vista, è positivo il fatto che, rispetto alla precedente rilevazione, calano le aziende che fermano la produzione o sono in crisi per

REPORT FIM CISL

STATO DELLE **CRISI** NEL SETTORE **METALMECCANICO**



www.fim-cisl.it

carenza di materie prime, sintomo che molte aziende hanno reagito trovando in breve tempo nuovi mercati di approvvigionamento. Siamo passati, infatti, **dai 26.024 lavoratori coinvolti nelle prime tre settimane** del conflitto a vario titolo nella crisi, a **12.613 lavoratori coinvolti**. Di questi, la maggior parte delle aziende insistono nel Nord-Est del Paese, in particolare in Veneto e Friuli Venezia Giulia, e interessano realtà di produzione di serramenti, laminati e macchine utensili per la produzione di profilati. Rispetto a queste, resta preoccupante la situazione dei **130 dipendenti di Tessera (Venezia)** coinvolti nella joint venture Superjet tra l'Alenia-Aermacchi e la russa Sukhoi Holding.



La **carenza di semiconduttori, componenti elettroniche e materie prime**, in particolare **materiali metallici**, continua a interessare anche il **settore dell'elettrodomestico**. Da registrare, per il Gruppo **Electrolux**, alcune sofferenze per quanto riguarda i materiali di assemblaggio, e la stessa situazione si riscontra per quanto riguarda i siti del Gruppo **Whirlpool**, relativamente ai quali però si aggiunge una situazione di incertezza rispetto alla conferma del mantenimento degli investimenti in Italia e di carenza di materie prime.



Permane, seppur limitata, la povertà di materie prime legata alla **lavorazione siderurgica** che aveva interessato, specie nel nord-est, alcuni impianti siderurgici nella prima fase del conflitto, oggi in parte rientrata. Come la **carenza di rottame**, anche quest'ultima è rientrata grazie ai provvedimenti messi in campo dall'Ue e dall'Italia per frenare l'export di rottame fuo-

ri dal continente. Permane, per tutto il settore, **l'allarme per il costo dell'energia** che, specie per i piccoli impianti di laminazione e fonderie, sta generando situazioni di forte sofferenza e ricorso agli ammortizzatori.

Una considerazione a parte merita il Gruppo ex-Ilva, oggi **Acciaierie d'Italia**, vertenza storica che, nonostante le buone intenzioni manifestate a inizio anno, resta **lontana dagli obiettivi di una ripresa produttiva e occupazionale**. L'ingresso a maggioranza dello Stato, tramite Invitalia, nel nuovo assetto societario di Acciaierie d'Italia, che doveva concretizzarsi a maggio di quest'anno, è stato rinviato di due anni e l'obiettivo di 5.7 mln di tonnellate a fine anno per il sito di Taranto resta solo sulla carta, tanto che la scorsa settimana la società ha annunciato una nuova cassa integrazione.



Preoccupante anche la situazione dei **7461 lavoratori coinvolti in crisi finanziarie**: per lo più si tratta di aziende legate all'indotto **Leonardo** per la manutenzione delle aerostutture. Queste aziende, prevalentemente concentrate tra Campania e Puglia, si trascinano ancora dietro la **crisi legata alla manutenzione del trasporto aereo**, che ha subito una pesante battuta d'arresto nei due anni di pandemia. Da evidenziare il caso della crisi finanziaria della **Fimer di Arezzo**, azienda del settore delle rinnovabili, con **400 dipendenti, oggi tutti con contratto di solidarietà**.



Resta purtroppo sostanzialmente immutato il quadro delle **"crisi storiche"** presenti al **Ministero dello Sviluppo Economico** che, per



REPORT FIM CISL

STATO DELLE **CRISI** NEL **SETTORE METALMECCANICO**



www.fim-cisl.it

quanto riguarda il **settore metalmeccanico**, interessa **51 tavoli di crisi** nazionali: si tratta di **aziende sopra i 200 dipendenti** (Blutec, Firema, Jsw Piombino - ex-Lucchini - Jabil ecc.) per le quali **stentano a decollare piani di reindustrializzazione concreti**.

Per il **Segretario generale della Fim Cisl Roberto Benaglia** "il quadro delineato dal nostro report evidenzia alcune crepe e difficoltà crescenti in particolari ma importanti filiere produttive. **L'industria metalmeccanica sembra avere assorbito meglio del previsto e meglio di altri Paesi europei concorrenti gli shock di reperimento di materie prime e aumento dei costi energetici** causati dal conflitto in Ucraina, ma **ora vede deteriorarsi alcune situazioni di criticità: l'automotive** e la componentistica correlata sono nel nostro panorama, la filiera sta aumentando le sofferenze industriali ed occupazionali. Anche **elettrodomestico e componentistica dell'aerospazio** costituiscono, in subordine, due ulteriori filiere che mostrano affanno. E **aumentano le aziende, soprattutto di media dimensione, con crisi finanziarie**.

Il quadro che emerge, pertanto, non è drammatico ma richiede con urgenza la definizione di politiche industriali di sostegno ai settori in difficoltà, a partire dall'automotive, come chiesto più volte, anche congiuntamente con gli altri sindacati e Federmeccanica. Ci preoccupa anche il possibile rallentamento dell'economia mondiale e gli effetti sulla manifattura dei preannunciati rialzi dei tassi di interesse. Decisivo sarà poter contare sulla **stabilizzazione delle catene di fornitura e sul contenimento dei costi energetici**.

Ma la vera partita riguarda il **sostegno alla manifattura**. In questo senso il **PNRR è poco orientato all'innovazione dell'industria italiana** e vanno accelerati e aumentati gli sforzi e gli strumenti in tal senso. La politica industriale è un tema sempre più moderno e centrale. Governare le transizioni, a partire da quella ambientale, è un fattore critico e decisivo sul quale l'Italia si mostra arretrata. **Come Fim Cisl chiediamo che il confronto con il governo e i ministeri interessati dia consapevolezza e risposte a queste concrete esigenze.**"

